

Il sottosegretario Letta tende una mano a Virano: la Comunità montana e i comuni contrari saranno esclusi dal comitato tecnico “Fuori i ribelli dall’Osservatorio Tav”

Il governo cambia le regole, Chiamparino: un errore da evitare

SARA STRIPPOLI

FUORI dall’Osservatorio che non condivide il progetto della realizzazione dell’opera, dentro i Comuni che dichiarano in modo esplicito la volontà di partecipare alla migliore realizzazione dell’opera rispettando il calendario europeo. Il giorno successivo allo stop dell’Osservatorio tecnico, Palazzo Chigi accoglie le richieste di Mario Virano e dei presidenti di Regione e Provincia.

EA Bresso e Saitta chiede di elaborare al più presto una proposta operativa indicando i Comuni coinvolti dal tracciato che mostrano interesse ad essere rappresentati. L’incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il ministro Matteoli si chiude con un giudizio positivo sul lavoro svolto dall’Osservatorio, che può quindi procedere verso la meta del 31 gennaio, scadenza fissata dall’Unione europea per non perdere i finanziamenti. D’ora in avanti però, senza più il contributo della Comunità montana guidata da Sandro Plano: «la Comunità non si è connotata con un profilo di sensibilità politico-istituzionale idoneo a rappresentare il pluralismo della Comunità locali presenti sul territorio». Un nuovo decreto, che potrebbe essere emanato entro dieci giorni, sostituirà quello del primo marzo del 2006. Un ulteriore passaggio nelle note di Palazzo Chigi annuncia anche che il prefetto di Torino svolgerà un attento monitoraggio delle azioni degli amministratori interessati ai sondaggi «per verificare il corretto rispetto degli obblighi istituzionali».

Un riconferma non scontata per andare avanti con il pieno coinvolgimento dei comuni, è il commento del presidente Mario Virano «in parallelo un’operazione di chiarezza sull’individuazione dei Comuni effettivamente interessati a collaborare. Noi rispetteremo le scadenze».

Martedì, annuncia il presidente Antonio Saitta «la Provincia e la Regione formuleranno al governo una proposta per la ridefinizione delle rappresentanze tecniche delle amministrazioni comunali all’interno dell’Osservatorio e anche al tavolo istituzionale

di Palazzo Chigi. Divideremo il territorio coinvolto in aree e chiederemo a ciascun comune di esprimere la volontà di restare fuori o dentro, una scelta che avrà una ricaduta anche sui finanziamenti per il piano strategico». Obbedisco, dice Sandro Plano, il quale però aggiunge subito dopo che la reazione della valle sarà senza dubbio negativa: «Lo ritengo un atto grave. L’Osservatorio era lo strumento per tentare di comporre opinioni diverse, adesso discuteranno solo quelli che la pensano allo stesso modo». Non resta che

obbedire, dice ancora Plano: «non parteciperò più alle riunioni. Se lo diceva la Regione era un conto, altro è se lo stabilisce il governo che ha i poteri per decidere».

In serata la direzione regionale del Pd si stringe attorno al suo segretario che ieri aveva deciso di mettere il giudizio su Plano e gli altri amministratori ribelli nelle mani della commissione di garanzia. Ma il centrodestra coglie al volo l’occasione per sostenere che l’ancora di salvezza a Bresso e al Pd è arrivata ancora una volta dal governo. E l’onorevole del Pdl Osvaldo Napoli chiede che siano commissariati i comuni che si oppongono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plano: “Un atto grave, l’organismo era lo strumento per tentare di comporre opinioni diverse”



PRESIDENTE
Mario Virano guida l’Osservatorio tecnico sulla Tav sin dall’inizio

Osservatorio, il governo esclude i ribelli Tav

Presto un decreto, Provincia e Regione selezioneranno gli enti locali “buoni”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.